A.N.A.F. Roma, Novembre 1973 A.N.A.F.

Questo episodio è stato ripreso integralmente dalla collana: ALBI-ROMA, n. 18 dell'8 agosto 1942, per la gentile autorizzazione del Signor Benito Jacovitti.

VIETATA LA VENDITA IN EDICOLE E LIBRERIE

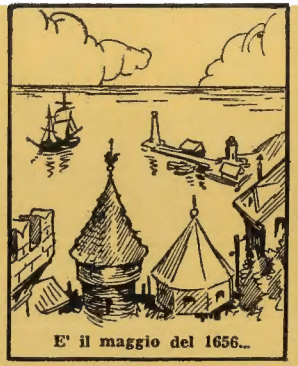
Un particolare ringraziamento va al Dottor Giannantonio Buffatti, per la gentile collaborazione.

© 1973 A.N.A.F. - ROMA

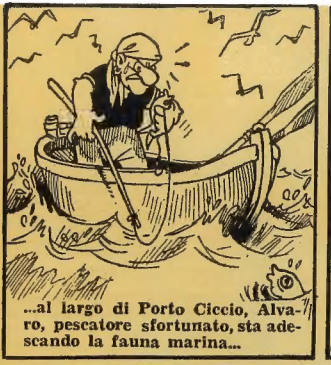
Albi dell'Avventura - A.N.A.F. - Pubblicazione di cultura grafica della Associazione Nazionale Amici del Fumetto - Sezione Romana - Proprietari: Camillo Conti e Franco Grillo. Direttore responsabile: Ugo Boccassi. Stampa: Arti Grafiche Orlando, Roma. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14254 del 15 dicembre 1971. Copie di tiratura limitata riservate ai Soci che ne ripartiscono le spese.

Jacovitti:

Alvaro il corsaro.



E' il maggio del 1656...



...al largo di Porto Ciccio, Alvaro, pescatore sfortunato, sta adescando la fauna marina...

...alla media di mezzo pesce all'ora.

« Così non va! Bisogna cambiar mestiere, se no è la morte per fame... ».

Ci siamo! In alto mare passa un vascello corsaro, uno dei tanti che infestano il Mar Tingala.

« Quella è una vita comoda! Poco lavoro... pasti abbondanti... E... ».

« Corpo d'un balenottero! Sarò pirata! ».

« Metterò a ferro e fuoco paesi e città... brucerò navi e barchette. Sarò insomma il terrore dei mari... e non avrò paura... di niente ».

Che spavento! E' mancato un bruscolo che il nostro futuro pirata, non cadesse in acqua... e... chi sa nuotare?!

Il dado è tratto: da questo momento dunque, Alvaro... sarà un corsaro!

Ma, ora ci pensa... come farà senz'armi, senza nave, senza equipaggio?

Ecco un pescatore fortunato! Comincerà da lui... prenderà i pesci, la barca... Come inizio non c'è male.

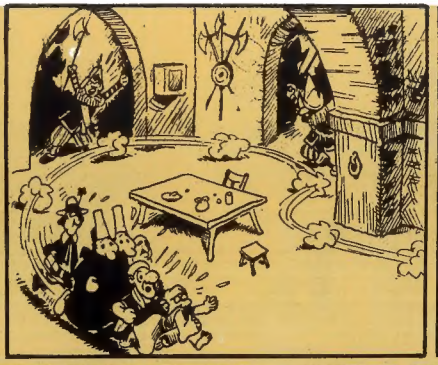
« Ehi! galantuomo... dico a voi... venite qui ».

« Che volete? ».
« Ah! è per questo che mi hai chiamato?... Ora... ora, ti farò vedere io!!! »
E, dieci minuti dopo...
DIECI MINUTI DOPO
...le guardie di Porto Ciccio... ...potevano annunziare ai curiosi d'aver pescato un tipaccio che pescava pesci a un pescatore.
Alvaro è in gattabuia... Altri sei detenuti guardano con interesse il nuovo venuto.
« Che avete fatto? ». « Ho pirateggiato, e voi? ». « Ho morsicato un cavallo ». Il ghiaccio è rotto. Presentazioni.
« Alvaro, ex pescatore e futuro corsaro ». « Gaetanone, prima libero ed ora in prigione ».
« I fratelli Selim e Mustafà, qui per aver rubata una caffettiera »
« Bozambo: furto di gallina faraona ».
« Alonzo Alonzo, detto Alonzo, per ratto di giraffa ».
« Fiorello, per furto, con scasso di lumache ».
Ora che si sono presentati non resta che complottare l'evasione...
Il complotto è interrotto...
...dal guardiano che reca il pranzo. Non pane e formaggio, come gli altri giorni, ma formaggio e pane.

« Ora pensiamo a mangiare » — suggerisce Alvaro — « così saremo più in forze per agire ».
« Cameriere... cioè, volevo dire... carceriere! Ehi! carceriere! Io protesto... E' una vera indecenza! ».
« Che c'è? Che volete? ».
« E' questa la roba che ci date da mangiare? Guardate che cosa ho trovato nel pane... Mi sono rotto tre denti... ».
Si può essere più stupido?
Quella era la sega mandata con astuzia dal terzo fratello gemello ancora libero.
Ma il povero Alvaro non l'aveva pensato.
Ormai quello che è successo è successo. Selim e Mustafa pensano loro a un mezzo più efficace per evadere.
Psst... psst... già... già... chè... chè... ohi... ohi... psst... psst... sì... sì...
« Ora si chiama lo sbirro ».
« Insomma che volete? Oggi siete insopportabili ».
« Gnup! Op! Zin! Abracadabra! ».
« Figlio del gelso e del girasole... pipa, pistacchio e parasole »
« Abracadabra e trallalalà. Tin!... ».

« Ecco fatto! Non resta che uscire ».
« Fulminacci! C'è uno sbirro di sentinella! Come si passa ora? ».
« Facciamo gli indifferenti! ».
« Buon di fratello! ».
« Buon giorno, messeri! ».
« Ma... ma... ohibò! allarmi, allarmi! I prigionieri scappano! ».
« Rientrate in cella o vi bombardo! ».
« Addosso allo sbirro bombardiere! ».

Un nugolo di sbirri si lancia all'inseguimento dei fuggiaschi...



... — che passano vicino a un mucchio di palle da cannone...

Liberatisi dagli inseguitori, i sette evasi si trovano all'uscita della prigione, dove monta di guardia una sentinella.

Finalmente liberi! Conviene allontanarsi, senza destare sospetti, prima che si radunino curiosi.

A un tratto, da un vicolo buio si fa incontro il terzo gemello. « Scommetto che vi siete serviti della sega che v'ho messo nel pane... ».

« Macche, ci siamo serviti da noi' ».

Presentazione di Alì, terzo gemello.

Ma... un colpo di archibugio fa rizzare i capelli agli evasi.

Il direttore del carcere chiama a raccolta gli sbirri superstiti.

« Evidentemente siamo stati scoperti! ».

Scappando a perdifiato percorrono le vie della città come razzi, senza una méta... Finchè...

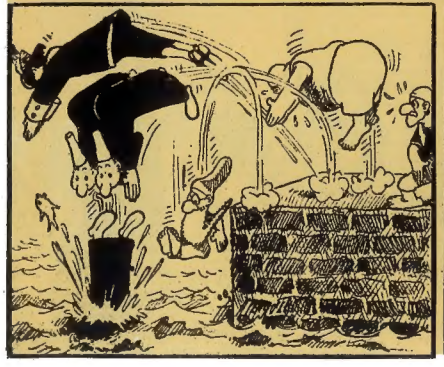
Arrivano al porto.

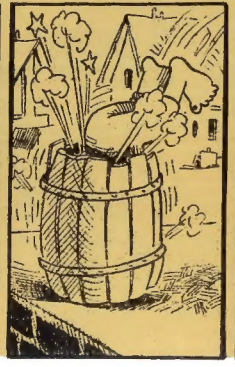
Gli sbirri, con una turba di popolo furente, incalzano.

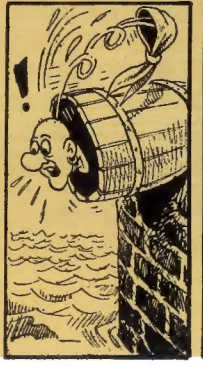
« Che fare? Il mare o la prigione! ».

« Il mare. Tuffiamoci! ».

...Il mare un corno! Alvaro sa nuotare come un canarino e preferisce nascondersi in quella botte.

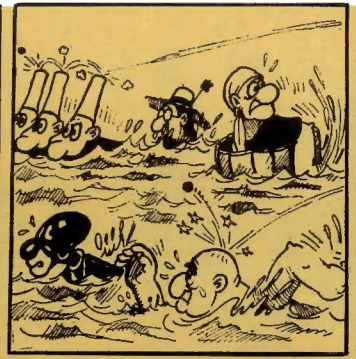






Ma, l'equilibrio della botte è instabile; Alvaro, suo malgrado, si trova in acqua.

« Sparate! ».



Nuotando come delfini, per sfuggire alle archibugiate, gli otto giungono al fianco d'una nave e vi si aggrappano esausti.

Sul ponte...

...il capitano dà ordini perchè si riprenda il mare. Ecco la nave: si chiama « Coratella », stazza 300 tonnellate. Ha due alberi, uno maestro e l'altro alunno: ha il ponte, il sottoponte, la cambusa e...

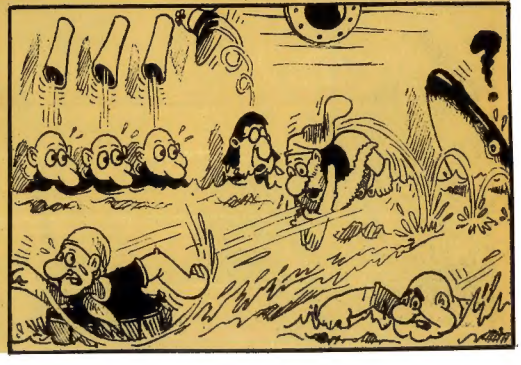
...otto uomini attaccati a poppa, indecisi di lasciare la nave per tornare a terra e finire in prigione o rimanere in acqua attaccati come salami!

Un pescecane intanto, fortunatamente già sazio, sta facendo le sue evoluzioni sotto i piedi dei nostri amici.

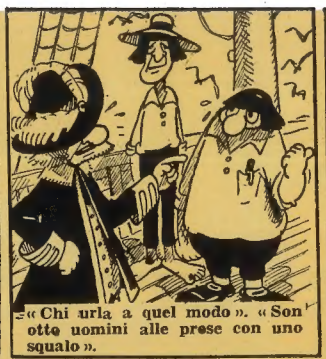
« Smettila Bozambo di morderci i piedi... che gusto ci trovi? ». « Io non manciare pieda a nissuno... Io non essere gannibale! ».

Come vedete, chi stuzzica i piedi a Fiorello è il pescecane.

Il pescecane viene su furibondo per chiedere spiegazione della pedata ricevuta. « Ma... mamamamma mia! un bescegane?!!! »

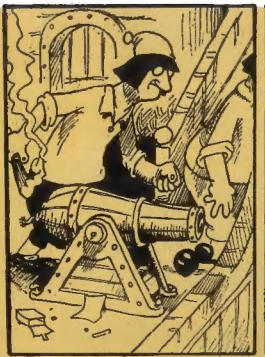


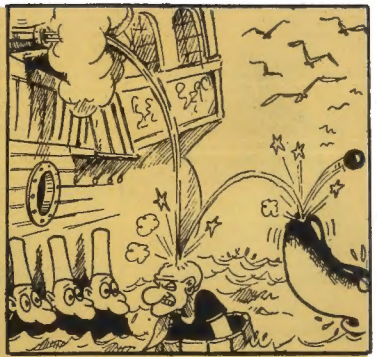
Gli otto disgraziati alla vista di quel mostro, si lasciano prendere dal panico e si mettono a urlare come scannati.



« Chi urla a quel modo ». « Son otto uomini alle prese con uno squalo ».

« Sparate sul pescecane e tirate su i tapini ».





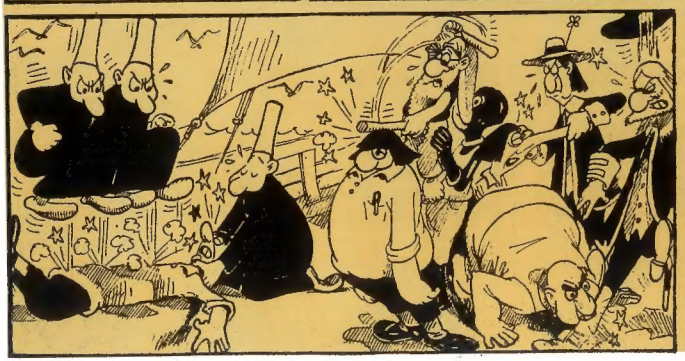
Il mostro, a quel colpo di colubrina, si rituffa e scompare.

I marinai della « Coratella » traggono a salvo gli otto evasi. « Che facevate attaccati alla poppa della mia nave? Non sapete che il regolamento vieta di farsi trainare? ».

« Son ladri! Li ho visti sul molo inseguiti dagli sbirri! ».

« Ah si! Volete farla a me? Al capitan Biscaglia? ». Metteteli ai ferri! « Al ritorno li riconsegneremo agli sbirri ».

Ma Alvaro, un po' per vendicarsi della palla ricevuta in testa e un po' perchè gli si risvegliavano gli istinti pirateschi, dà il segnale della reazione.



...Dopo una mezz'oretta di stiramenti, sbasate, ditatoni negli occhi ed altre carezze del genere, gli otto evasi hanno ragione dei nove uomini della « Coratella ».

« Ed ora che far dei vinti? ». « Li carichereino su una scialuppa e li mettiamo in mare » dice Alvaro.

« Come? Come? Come? si dovrà restare noi su questa nave? ».

« Certo! da questo momento la nave ci appartiene e con essa abborderemo barche e vascelli depredandoli. Insomma, faremo i pirati! ».

L'idea non è malvagia ed è d'altronde l'unica soluzione. Incominciano le consultazioni. Accettano tutti.

Ma chi sara il capo pirata?

Alvaro che li ha guidati nella fuga e nella conquista della « Coratella ».

Evviva! Il suo sogno si è avverato ed egli guiderà i suoi prodi a stupende imprese.

Da subito ordine di caricare quei poveracci su d'una scialuppa...

...e l'ex equipaggio della « Coratella » rema impaurito verso Porto Ciccio.

Sparita all'orizzonte la scialuppa dei malcapitati, Alvaro dispone di riprendere la navigazione.

Che succede? Nessuno si muove?

Già! Infatti nessuno se ne intende!

« Beh... anch'io non so fare!... Mettiamoci la buona volontà! ».

« Voi tre andate sul pennone e sciogliete quella vela... ».

« Tu, Fiorello, va al timone e tienilo fermo ».

« Voi, Alonzo, Gaetanone e Bozambo, andate sugli alberi e sciogliete tutte le altre vele e velette ».

« Io intanto ispeziono la nave ».

Arriva così, nella cabina dell'ex capitano Biscaglia.

« Bella cabina questa! Ci starò come un pascià... comodo e bene ». Ad un tratto...

Che diavolo succede? Un mare moto? La nave sembra ubriaca; và a zig-zag, rullano paurosamente.
Alvaro va sul ponte e trova Fiorello seduto da una parte...
« Perchè sei qui? Ti avevo detto di tener fermo il timone! » « E' già fissato al pavimento... Non si muoverà certo di lì ».
« Vieni con me, somaro ».
« E' la ruota del timone che devi tener ferma.. Hai capito? ».
Sul pennone di poppa, intanto, i tre gemelli stanno sciogliendo la vela poppiera...
Dieci minuti dopo...
« Abbiamo sciolta la vela, dove la mettiamo? »
« Vi ho detto scioglierla, ma non di portarla qua. Via! Via! ».
Cosa faranno intanto Gaetanone, Alonzo e Bozambo?
Queste maledette vele non vogliono sciogliersi..
Dopo mezz'oretta... « Aiuto! venteci a slegare... Aiuto! ».
Il povero Alvaro li aveva mandati a slegare ed essi si erano legati. Misteri delle navi corsare!

Dopo alcune ore di formidabili arrabbiature, Alvaro è riuscito a far riprendere la navigazione alla nave, che solca veloce il Mar Tingala.

Ad un tratto...

« Scogli in vista! ».

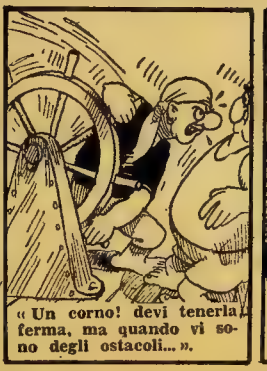
« Ehi, Fiorello, vira a sinistra! ».

« Fiorello, vira a sinistra ti ho detto! ».

Corpo di una salmandra! Fiorello sta russando; non senza aver prima legato bene bene la ruota del timone

Il risveglio di Fiorello è brusco...

« M'avevate detto di tenerla ferma... Più ferma di così si... ».


« Un corno! devi tenerla ferma, ma quando vi sono degli ostacoli... ».

La nave sfiora gli scogli; la poderosa virata di Alvaro evita a pena la catastrofe.

Passano alcuni giorni. Gli otto pirati novelli hanno preso maggior dimestichezza col mare ed eccoli equipaggiati con robe ed armi trovati sulla « Coratella ».

A prua Alvaro scruta l'orizzonte...

...e i tre gemelli sono di vedetta sulla coffa dell'albero poppiero.

« Che noia! Sono trascorsi cinque giorni e non s'è vista nemmeno una paranza ». Ma i gemelli avvistano...

Per la gioia...

...i tre gemelli si gettano dalla coffa.

« Capitano, è inutile andare avanti! C'è un vascello a poppa- ».

Urrah! è giunta l'ora della battaglia. Tutti vanno ai posti di combattimento.

Anche la nave, che gira per abbordare la preda. Sul vascello avvistato dai tre gemelli, viene notato il brusco cambiamento di rotta della « Coratella ».

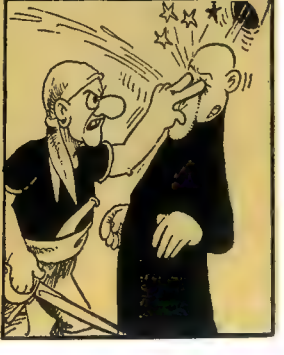
« Nostromo, quella nave ci viene incontro ».

CORATELLA
« La conosco, e la « Coratella » del capitan Biscaglia ». Quando la distanza è solo più di cinquanta metri, Alvaro ordina il fuoco.

« Ti avevo detto di dar fuoco alla miccia... non al cannone! Spegni subito quel fuoco, bestia che non sei altro! ».

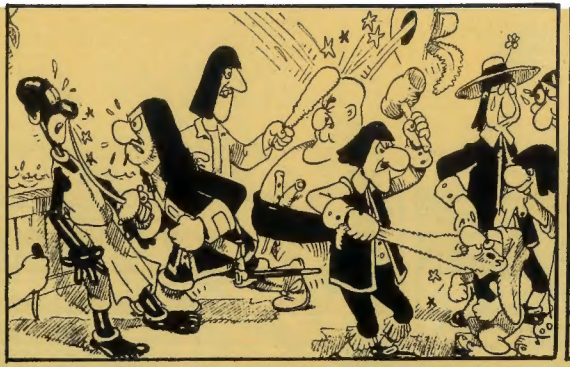
« Ecco fatto, capitano! Il fuoco è spento! ».

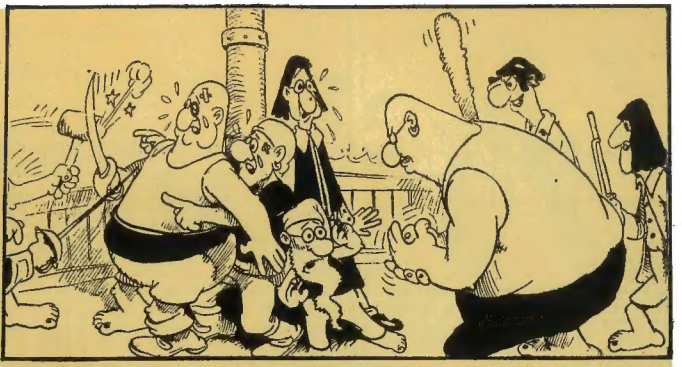
Già, il fuoco è spento, ma chi ripesca il cannone ora?!



« Capitano, lasciate che mi spieghi... ».
« ...Se vi spiegate, sparo! ».
« Per questa volta lascio correre... va al tuo posto di combattimento ».
Dal vascello vittima intanto si domanda: « Che volete? ».
« Mandarvi ai pesci, dopo avervi preso tutto! ».
« Beh! giovanotti, ora che siamo più vicini, si può sapere bene che volete da noi? ».
« O la borsa, o la vita! ».
Le parole...
...destano nelle vittime una irrefrenabile ilarità.
Alvaro non può resistere a tanto insulto...
...e ordina l'arrembaggio. Si scatena il finimondo.

A
B
C
D
« Te ne approfitti perchè sei grande e grosso, ma... la vedremo! ».





Le cose vanno male pei neopirati, quando all'orizzonte appare una nave corsara, una vera e serissima nave corsara, comandata dal terribile pirata Occhiorbo.

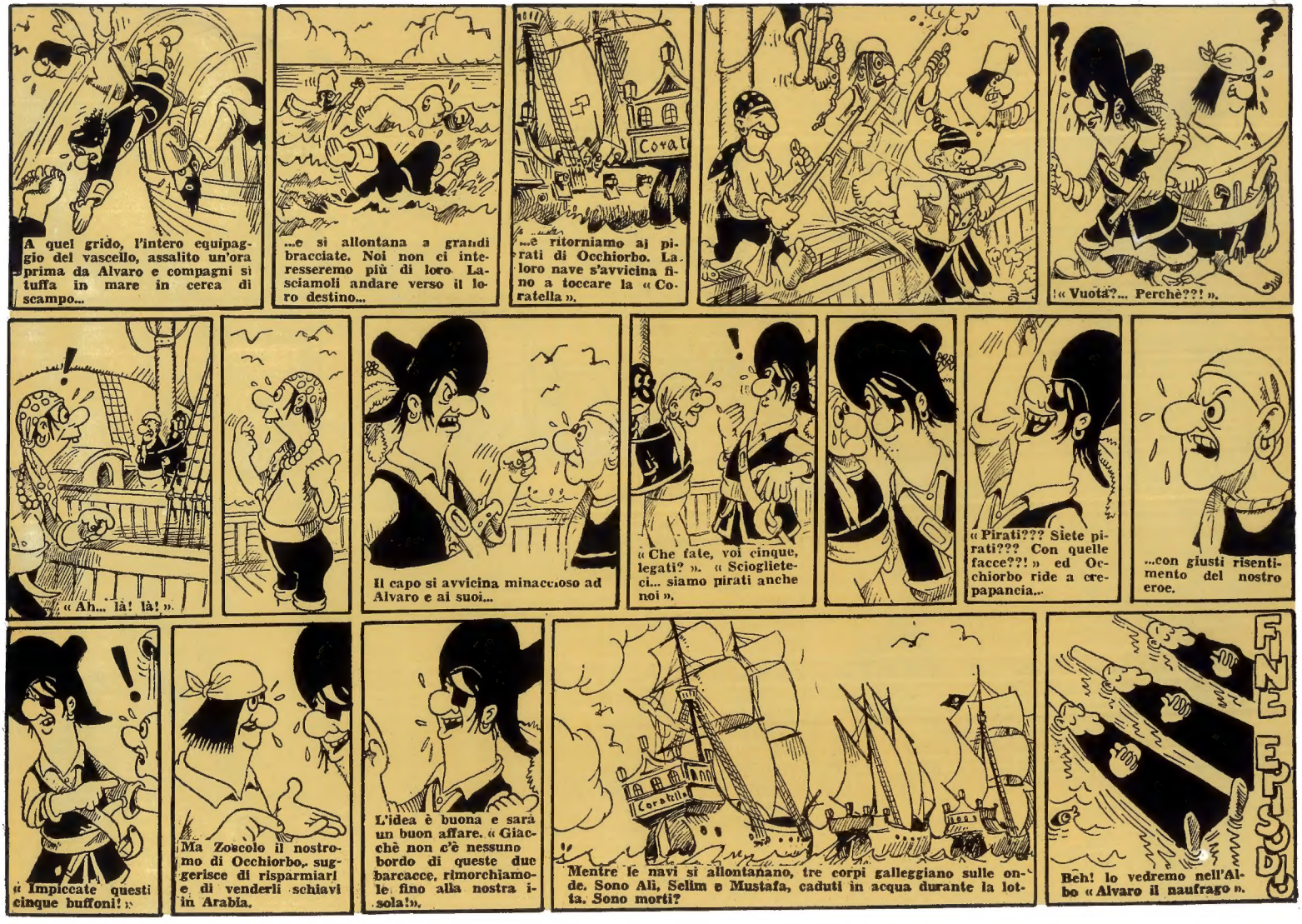
« Ohe! Due navi!... Accosta te a prua! ».

La nave di Occhiorbo si avvicina silenziosa e veloce ai due vascelli.

Alvaro e i quattro compagni sopraffatti vengono legati a un albero. Nessuno s'accorge dell'imminente pericolo.

Un improvviso e indiavolato fuoco di bordata rintuona nel silenzio.

« Si salvi chi sa nuotare... Sono i pirati « Occhiorbo! ».


A quel grido, l'intero equipaggio del vascello, assalito un'ora prima da Alvaro e compagni si tuffa in mare in cerca di scampo...
...e si allontana a grandi bracciate. Noi non ci interesseremo più di loro. Lasciamoli andare verso il loro destino...
Corat
...e ritorniamo ai pirati di Occhiorbo. La loro nave s'avvicina fino a toccare la « Coratella ».
« Vuota?... Perchè??! ».
« Ah... là! là! ».
Il capo si avvicina minaccioso ad Alvaro e ai suoi...
« Che fate, voi cinque, legati? ». « Scioglietemi... siamo pirati anche noi ».
« Pirati??? Siete pirati??? Con quelle facce??! » ed Occhiorbo ride a crepapancia...
...con giusti risentimento del nostro eroe.
« Impiccate questi cinque buffoni! »
Ma Zoccolo il nostromo di Occhiorbo, suggerisce di risparmiarl e di venderli schiavi in Arabia.
L'idea è buona e sarà un buon affare. « Giacchè non c'è nessuno bordo di queste due barcacce, rimorchiamole fino alla nostra isola!».
Coratella
Mentre le navi si allontanano, tre corpi galleggiano sulle onde. Sono Alì, Selim e Mustafa, caduti in acqua durante la lotta. Sono morti?
Beh! lo vedremo nell'Albo « Alvaro il naufrago ».
FINE

Albi dell'Avventura

Serie LISCA DI PESCE

GHIGNO IL MALIGNO
IL PERICOLO PUBBLICO N. 13
PIPPO E GLI INGLESI
UN MARINAIO NELLA STRATOSFERA
LA FAMIGLIA SPACCABUE
CHICCHIRICHI'
PASQUALINO E PASQUALONE
PIPPO E LA BOMBA COMICA
CUCU'
CARAMBA
PIPPO E IL MISTERO DEI LUPINO
ALVARO IL CORSARO

di prossima pubblicazione

ALVARO IL NAUFRAGO
PETE LO SCERIFFO
PIPPO E LA BOA
IL BARBIERE DELLA PRATERIA
PIPPO INDAGA

Tutte le richieste vanno indirizzate a: Camillo Conti — via Agostino Dati, 34 — 00135 Roma — tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 1/68717.